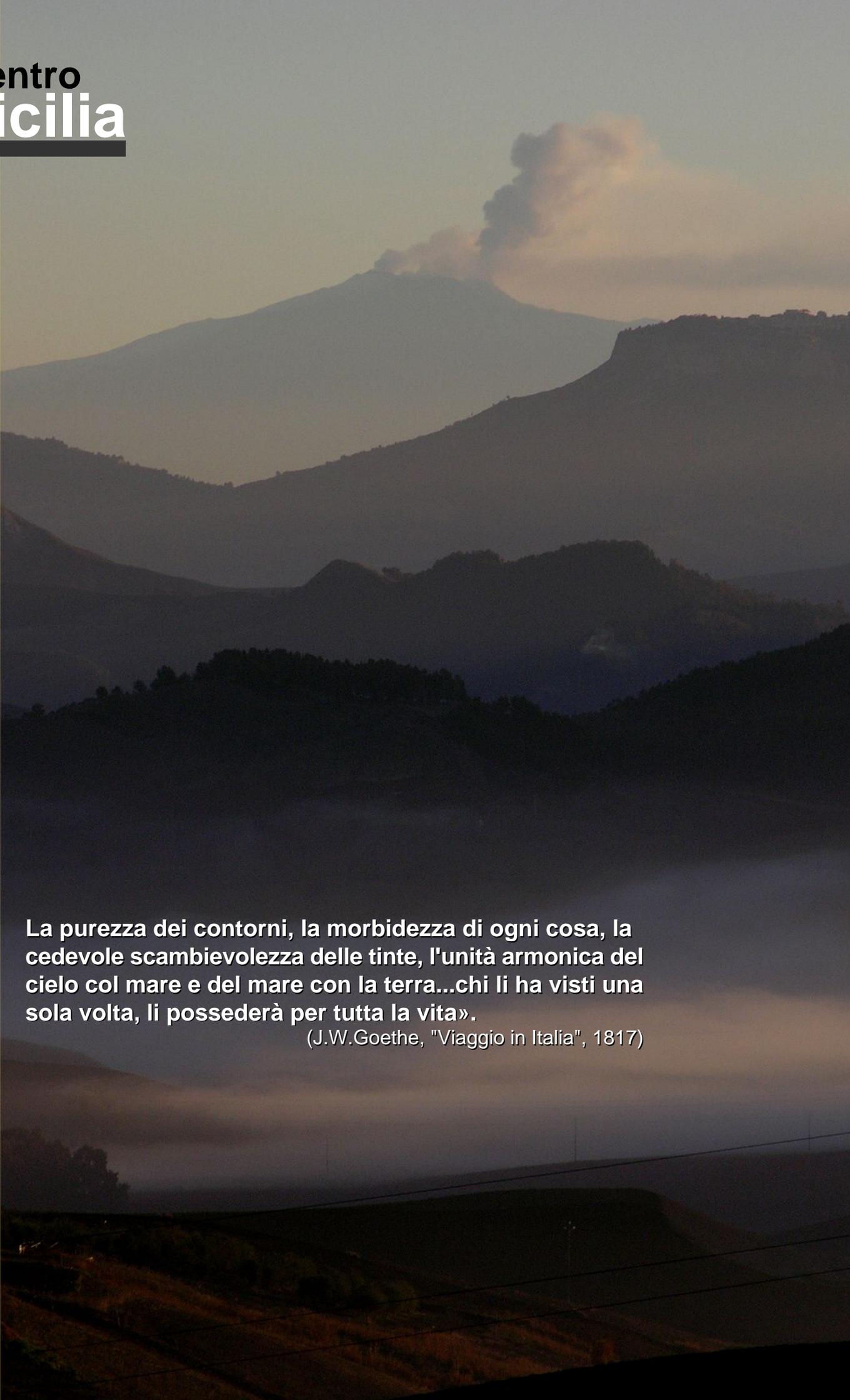




 **Centro
Sicilia**
Tour di Pasqua



La purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa, la cedevole scambievolezza delle tinte, l'unità armonica del cielo col mare e del mare con la terra...chi li ha visti una sola volta, li possederà per tutta la vita».

(J.W.Goethe, "Viaggio in Italia", 1817)





il tour di Pasqua

Martedì

Arrivo a Caltanissetta e sistemazione nelle strutture ricettive Villa Fiocchi Pian del lago e Antichi Ricordi.

Mercoledì

Mattina

Real Maestranza (alla guida di un capitano sfilano gli appartenenti alle categorie di antichi arti e mestieri, le corporazioni che nel medioevo rappresentavano le milizie urbane della città).

Pomeriggio

Museo Tripisciano

(la gipsoteca raccoglie le opere dello scultore nisseno Michele Tripisciano. Il museo ha sede nell'antico e storico Palazzo Moncada).

Museo Diocesano

(il museo raccoglie ed espone opere d'arte sacra risalenti al XV secolo)

Processione delle Varicedde (per le vie del centro storico della città sfilano le piccole riproduzioni delle Vate che percorrono la Passione e Morte di Gesù).

Giovedì

Mattina

Museo Archeologico

(il museo illustra la storia degli antichi insediamenti del territorio urbano ed extraurbano di Caltanissetta e di altri centri del territorio provinciale, dalla preistoria all'età tardo antica).

Chiesa Santo Spirito

(Abbazia costruita nel 900 d.C. su un casale arabo fortificato, presenta al suo interno pregevoli opere).

Pomeriggio

Partecipazione alla processione delle Vate (18 gruppi statuari riproducenti la Passione e Morte di Cristo sfilano fino a tarda notte per le vie del centro storico).

Venerdì

Mattina

Partenza per Outlet Sicilia (il più grande centro commerciale del centro dell'isola con decine di marchi della moda italiana conosciuti in tutto il mondo).

Pomeriggio

Enna: Processione degli Incappucciati (circa 2500 confrati incappucciati portano i fercoli di Gesù morto e della Madonna Addolorata sulle note di marce funebri).

Rientro a Caltanissetta per assistere alla Processione del Cristo Nero (commovente processione durante la quale i portatori del piccolo Crocifisso intonano lamenti in dialetto antico)

Pietraperzia: Processione del Signore delle Fasce (suggestiva processione dove il Crocifisso è posto su una sfera da cui partono centinaia di fasce portate dai fedeli).

Sabato

Mattina

Relax in wellness

Pomeriggio

partenza per Piazza Armerina (visita alla villa romana del casale risalente al IV secolo d. C. e appartenuta ad un nobile romano ospita al suo interno magnifici mosaici che ripropongono scene di vita quotidiana).

Domenica

Mattina

Partenza per Agrigento con visita alla magnifica Valle dei Templi (area archeologica caratterizzata dall'eccezionale stato di conservazione e da una serie di importanti templi dorici del periodo ellenico dell'antica Akragas).

Pomeriggio

Visita alla Scala dei Turchi (uno sperone di roccia di marna bianca a picco sul mare).

Rientro a Caltanissetta.

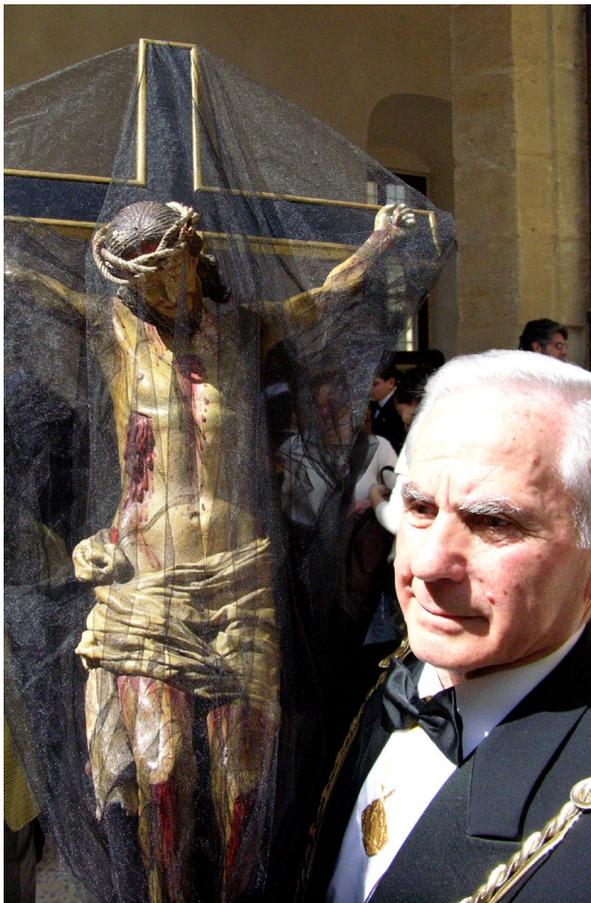
Una terra dalla bellezza sorprendente, solare, incantata, capace di riempire l'anima di quanti si lasciano trasportare dai suoi colori, dai profumi e dalle atmosfere magiche. Questa è la Sicilia. Ancora più bella in primavera, quando la natura al risveglio regala paesaggi suggestivi e in ogni paese si perpetuano i riti antichi e solenni della Pasqua in un continuo richiamo alla tradizione, al misticismo e alla fede popolare che regala a chi partecipa e a chi vi assiste emozioni dai sapori antichi e indimenticabili.

La Settimana Santa di Caltanissetta

Il Mercoledì Santo

Tradizione secolare della città è il corteo della Real Maestranza, unica nel suo genere, che apre i riti della Settimana Santa nissena riportando al passato, alla memoria e alla storia di quando la difesa della città era affidata alle milizie formate dalle corporazioni locali di arti e mestieri.

Quando nel 1806 re Ferdinando IV giunse in città, i componenti delle maestranze nissene sfilarono in suo onore con tale fasto e maestosità che il sovrano definì il corteo "Reale".



Ancora oggi la Real Maestranza mantiene inalterato il suo fascino storico. La mattina del mercoledì santo, a sfilare sono i componenti di tutte le antiche arti guidati da un "capitano" eletto ogni anno da una categoria diversa.

Due sono i momenti che segnano la Real Maestranza: la mestizia per la Passione e Morte del Cristo e poi la gioia della Resurrezione. Sentimenti rappresentati da alcuni elementi indossati dai componenti della Maestranza, in primo luogo dal "capitano", che si pone alla guida del corteo tenendo tra le mani un crocifisso velato di nero.

Sia il capitano che gli altri componenti portano cravatta, guanti e calze nere. Dopo avere raggiunto la Cattedrale, per l'adorazione del Santissimo Sacramento, la solenne processione riprende a sfilare in un clima di gioia.



Varicedde

Tradizione risalente al XIX secolo, le **varicedde** sono gruppi statuari che riproducono in piccolo la **vare** del Giovedì Santo. Si tratta di piccole opere d'arte che durante il resto dell'anno restano gelosamente custodite nelle abitazioni delle famiglie proprietarie.

La sera del mercoledì santo vengono addobbate con fiori e luci e portate in processione. Al termine varicedde vengono radunate in piazza Garibaldi per gli spettacolari fuochi d'artificio che concludono la processione.





Caltanissetta Giovedì Santo - Vara - Crocifissione (1891)



Giovedì Santo

Atteso per oltre un anno il Giovedì Santo è una giornata che il nisseno vive con grande trasporto e orgoglio perché probabilmente è la “festa” che maggiormente lo rappresenta.

L’origine di questa tradizione risale al XVII secolo quando, secondo gli storici locali, aveva luogo una processione durante la quale la Congregazione di San Filippo Neri portava in giro per la città cinque piccole sculture in cartapesta rappresentanti episodi della Passione di Cristo.

Dopo diversi anni di abbandono, fu soltanto nel 1882 che la processione riprese su iniziativa di un gruppo di minatori scampati alla morte durante un’esplosione in miniera.

Essi fecero costruire da due scultori di origine napoletana Francesco e Vincenzo Biancardi una “vara” raffigurante la Veronica. Sulla scia dell’iniziativa dei minatori altri ceti sociali della città commissionarono ai due scultori altri gruppi statuari da portare in processione il Giovedì Santo.

Nacque così la tradizione ormai divenuta famosa dei sedici gruppi statuari che in occasione della sera del Giovedì della Settimana Santa vengono portati per le vie della città tra due ali di folla.

La processione spettacolare, sia per la bellezza delle “vare” sia per l’atmosfera che essa riesce a creare, si protrae fino a tarda notte quando l’aria quasi di “festa” che accompagna la processione lascia il posto alla mestizia del Venerdì Santo,







Il Centro Storico

Un giro per la parte storica della città inizia da piazza Garibaldi, con al centro la fontana del Tritone - ispirata alla mitologia greca - scolpita dallo scultore nisseno Michele Tripisciano nel 1890 inizialmente posta nell'androne di Palazzo del Carmine (oggi sede del Comune).

La piazza è dominata da due chiese poste di fronte: la Chiesa di San Sebastiano risalente al 1500 e la Chiesa di Santa Maria la Nova (il Duomo) all'interno della quale potete ammirare gli affreschi del pittore fiammingo Guglielmo Borremans e il simulacro di San Michele, patrono della città.

Proseguendo nella passeggiata per il centro storico è d'obbligo una sosta a Palazzo Moncada, risalente alla metà del XVI secolo, costruito per volontà del

principe Luigi Guglielmo I Moncada, feudatario della Contea di Caltanissetta.

L'edificio ospita la Galleria Civica d'arte Moderna dedicato allo scultore Michele Tripisciano.

A pochi metri da Palazzo Moncada si trova la chiesa di Sant'Agata al Collegio, è uno degli edifici religiosi più belli della città per via delle decorazioni in marmo e stucchi che ne arricchiscono l'interno.

Testimonianze della storia più antica di Caltanissetta si trovano nel quartiere di "San Domenico", il quartiere arabo con i suoi vicoli e le casette a tetti bassi.

Poco distante si trova l'antichissima chiesa di Santa Maria degli Angeli.





Venerdi Santo

La struggente processione del “Cristo Nero” segna la giornata del Venerdì Santo. Secondo la leggenda il piccolo Crocifisso di ebano venne trovato all’interno di una grotta tra due candele da alcuni “fogliamari” ovvero coloro che per vivere raccoglievano e vendevano erbe selvatiche.

Ricca di misticismo e commovente partecipazione popolare, la processione si snoda lungo un percorso che attraversa buona parte del centro storico della città. Nell’aria densa del profumo di incenso, una folta fila di fedeli a piedi nudi accompagna il simulacro portato a spalla da discendenti di “fogliamari” che intonano le “lamintanze”: antichi canti in dialetto arcaico che raccontano il dolore di Maria per la morte del Figlio

Abbazia Santo Spirito

consorzio turistico centro Sicilia

La Settimana Santa è un'ottima occasione per visitare Caltanissetta posta all'interno della Sicilia, una città ricca di monumenti, chiese e palazzi nobiliari testimonianze della storia cittadina fatta di alterne vicende dalla dominazione araba, all'avvento dei Moncada fino ad arrivare ai primi del Novecento quando la città divenne la capitale mondiale dell'estrazione dello zolfo.

Abbazia di Santo Spirito

L'Abbazia di Santo Spirito è una delle chiese più antiche di Sicilia. Originariamente era un casale fortificato costruito dagli arabi intorno al 900 d.C., come dimostrano le spesse mura, le feritoie e la torre quadrangolare.

La dominazione normanna e la conversione dell'isola trasformarono il casale in abbazia, probabilmente, intorno al 1086.

La chiesa presenta un'unica navata e conserva molte opere di importanza storica tra cui il fonte battesimale ad immersione di epoca normanna, intagliato in un unico blocco di pietra tufacea e realizzato da maestranze arabe come si evince dai disegni intagliati recanti elementi tipici dell'arte araba.

L'abbazia conserva anche un calice di stagno della stessa epoca, un'urna cineraria dell'epoca romana ed alcuni dipinti dal '300 e del '600. Al di sopra del fonte battesimale si può ammirare il Crocifisso "dello Staglio" risalente al XV secolo e di forte influsso spagnolo.

Museo Archeologico

Immerso nella campagna nissena, a pochi metri dall'Abbazia di Santo Spirito, sorge il Museo Archeologico. Al suo interno il museo illustra la storia degli antichi insediamenti del territorio urbano ed extraurbano di Caltanissetta e di altri centri del territorio rovinciale,



dalla preistoria all'età tardo antica.

Molti reperti provengono dai siti indigeni di Gibil Gabib e Sabucina, posti su alture a controllo del fiume Salso, una delle principali vie di penetrazione commerciale e militare dell'antichità, centri che furono ellenizzati da Gela per poi ricadere entrambi sotto il dominio di Agrigento.

Museo Diocesano

Il museo racchiude le testimonianze artistiche e storiche della diocesi nissena, fondata nel 1844 da papa Gregorio XVI, che comprendeva numerosi importanti comuni del centro Sicilia.

Le sue sale espositive conservano opere d'arte sacra risalenti al XVI e XVII secolo. Si possono ammirare sculture, pitture, ori e paramenti di finissima fattura che raccontano la storia interessantissima della diocesi.

Museo Mineralogico

Testimonianza del passato minerario della città e della sua provincia, il museo è unico nel suo genere in tutto il sud Italia.

Le sale espositive ospitano al loro interno una ricca collezione di "fossili e un'esposizione permanente dedicata alla tecnologia mineraria per l'estrazione dello zolfo di Sicilia.

Presenti anche migliaia di reperti fossili di varie epoche geologiche.





Venerdì Santo a Enna

Una delle Settimane Sante più ricche di suggestioni è quella celebrata a Enna i cui riti risalgono alla dominazione spagnola quando le confraternite, nate come corporazioni di arti e mestieri vennero autorizzate a costituirsi liberamente come organizzazioni religiose per promuovere il culto, ricevendo dai sovrani norme precise e privilegi.

Momento clou della Settimana Santa ennese è il Venerdì Santo quando, nel primo pomeriggio, ben oltre duemila i confrati incappucciati in rigoroso ordine prestabilito ed in assoluto silenzio danno vita alla processione.

Ad aprire la sfilata, è la Compagnia della Passione, i cui confrati portano su dei vassoi venticinque simboli del martirio di Cristo tra cui: la croce, la borsa con i trenta denari, la corona, la lanterna, il gallo, i chiodi e gli arnesi per la flagellazione.

Seguono poi l'altre Confraternite e i fercoli del Cristo morto e dell'Addolorata.

Il corteo dopo aver percorso le vie della città giunge all'ex convento dei Cappuccini, dove viene impartita, ai fedeli la benedizione con una croce reliquario contenente, secondo la leggenda, una spina della corona di Cristo,



Signore delle fasce di Pietraperzia

Una processione che avanza lenta nel cuore della notte tra le vie strette del paese appena rischiarate dalla luce dei lampioni. I

Il Venerdì Santo a Pietraperzia è il giorno del Signore delle Fasce.

Una processione antica, risalente al XIII secolo, nata per volere della confraternita locale di Santa Maria Santissima del Soccorso che ancora oggi custodisce all'interno della Chiesa del Carmine i costumi originali risalenti al periodo medievale.

L'attesa e la preparazione della processione inizia già nel pomeriggio quando la trave in legno di cipresso alta più di otto metri, a cui verranno legate le fasce viene portata all'esterno della Chiesa del Carmine.

Alla parte alta della trave viene posta una sorta di globo con vetri colorati, simbolo del mondo e delle sue diversità, di lì a poco i fedeli inizieranno a legare attorno a questa sfera centinaia di fasce bianche in tela di lino, lunghe 32 metri e larghe circa 40 centimetri.

Dopo aver posto in cima al globo il Crocifisso, la lunga trave viene innalzata e ha inizio la processione.

Le fasce bianche tenute dai fedeli vengono tese o allentate per mantenere l'equilibrio del fercolo. Seguono la processione i simulacri dell'Urna con il Cristo e della Madonna Addolorata.

Particolare fascino per il loro sapore antico e per la caratteristica intonazione lamentevole esprimono le "Ladàte" che gruppi di persone cantano vagando per il paese o seguendo la processione che si conclude soltanto a tarda notte.



Villa Romana del Casale di Piazza Armerina

La villa di epoca tardo imperiale risale al 320-350 d.C. Estesa per una superficie di 3500 metri quadrati, la villa appartenne probabilmente ad un esponente dell'aristocrazia senatoria romana. Ricca di elementi architettonici e decorativi, la villa è famosa per la bellezza dei mosaici che arricchiscono i pavimenti e le pareti raccontando lo stile di vita del proprietario.

In essi si distinguono differenti cicli narrativi dedicati alla mitologia, ai poemi omerici, alla natura e alla vita quotidiana.

Una ricchezza compositiva influenzata dalla cultura africana e celebrata in una moltitudine di ambienti a carattere pubblico e privato.

All'interno della villa si possono visitare, oltre agli appartamenti padronali, la zona delle terme e gli ambienti di servizio. Dal 1997 la Villa è stata inserita dall'Unesco nella World Heritage List.



Agrigento Valle dei templi

La Valle dei Templi di Agrigento

Pindaro la definì la "più bella tra le città dei mortali", l'antica Akragas fu molto celebrata nel passato per il suo splendore facile da immaginare oggi percorrendo la meravigliosa Valle dei Templi, area archeologica tra le più importanti al mondo caratterizzata dall'eccezionale stato di conservazione dei templi dorici del periodo ellenico.

Emblema della Valle è lo splendido Tempio della Concordia che si erge maestoso sulla Rupe Atenea. Innalzato intorno al 300 a. C. , il tempio ha una forma rettangolare e misura 843 metri quadrati. La cella dove si svolgevano i riti sacri è posta tra un'anticamera (il pronao) e un vestibolo (opistodomo) destinato alle offerte e agli arredi sacri.

Proseguendo per la passeggiata si possono ammirare:

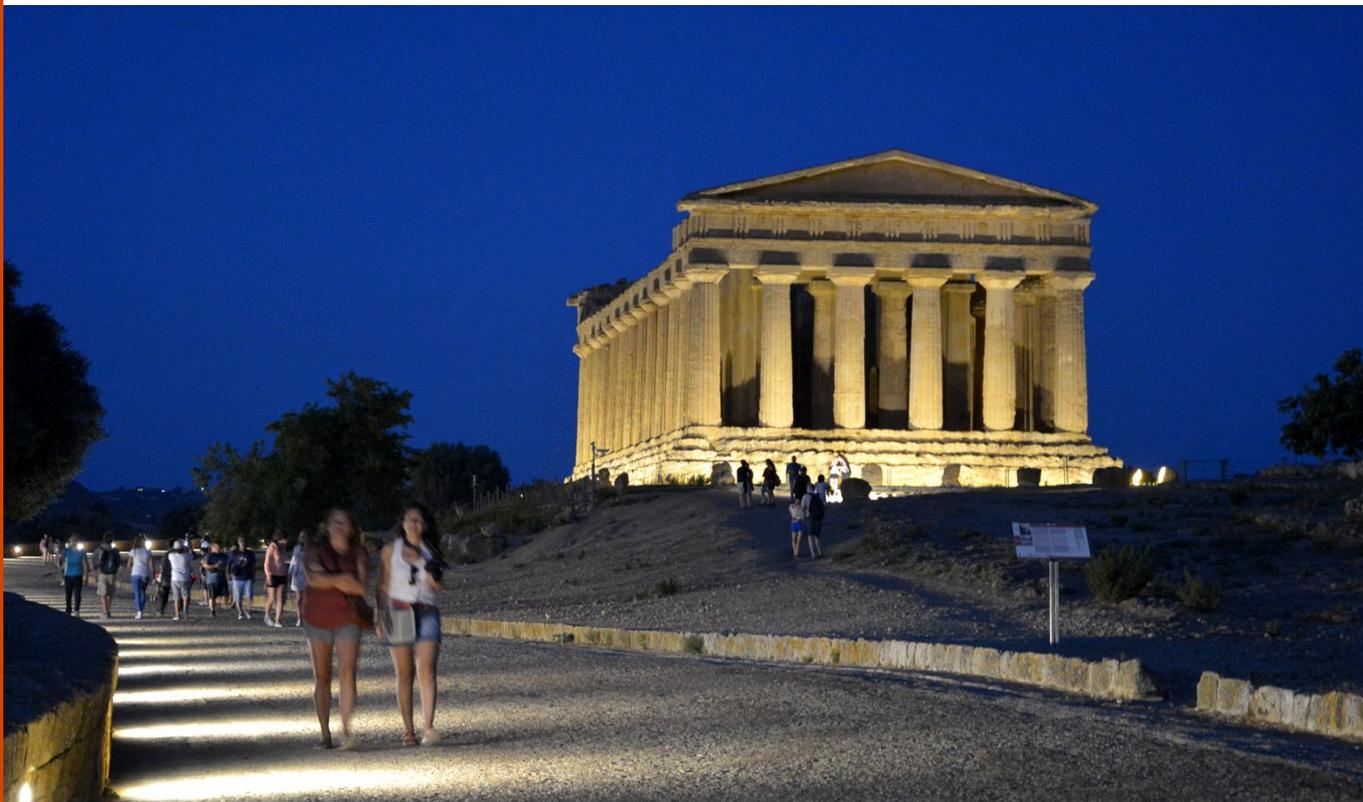
il Tempio di Giove, innalzato dopo una vittoria conseguita da Akragas contro i Cartaginesi di Himera intorno al 480 a. C. Per le sue dimensioni era uno dei più grandiosi templi dell'antichità. Il Tempio di Vulcano, risalente al V secolo, venne costruito su un ciglione roccioso che dominava la riva del fiume Hypsos.

Il Tempio di Era, costruito intorno al 450 a. C., di forma rettangolare il tempio poggiava su trentaquattro colonne delle quali oggi se ne conservano solo trenta.

Il Tempio dei Dioscuri , conosciuto come Tempio di Castore e Polluce, della struttura originaria mantiene solo quattro colonne.

Ben poco rimane anche del Tempio di Ercole, dalle rovine si evince però che doveva essere imponente proprio per simboleggiare la potenza e la forza dell'eroe a cui era stato intitolato. La passeggiata alla Valle dei Templi con può non concludersi con una visita allo splendido Museo Archeologico all'interno del quale si può ammirare il Telamone dell'Olympeion, una colossale statua in calcarenite, databile tra il _a.C."470 a.C. .

Il Telamone faceva parte delle otto gigantesche statue poste tra una colonna e l'altra del tempio di Zeus. Il museo, inoltre, espone oltre cinque mila reperti che illustrano la storia del territorio agrigentino dalla preistoria fino alla fine dell'età greco-romana







Agrigento

Il Giardino della Kolymbetra di Agrigento

"Una piccola valle che, per la sua sorprendente fertilità, somiglia alla valle dell'Eden o a un angolo delle terra promessa" (Abate di Saint Non, 1778).

Il giardino della Kolymbetra si trova immerso nella Valle dei Templi, tra i templi di Castore e Polluce e Vulcano. Si tratta di un magnifico giardino di cinque ettari coltivati con diverse varietà arboree tipiche della Sicilia. Abbandonato per decine di anni, il giardino è stato riportato al suo antico splendore grazie ad un intervento del Fondo Ambiente Italia. Passeggiando per il giardino, immersi nell'intenso profumo di zagara che si sprigiona dal bellissimo agrumeto ricco di limoni, arance e mandarini, ci si regala bellissimi scorci di paesaggio fatto di mandorli in fiore, olivi saraceni, carrubi, gelsi, fichi d'India, melograni, mirti e ginestre.



La Scala dei Turchi di Capo Rossello

Scala dei Turchi è un sperone di roccia bianca sospeso tra cielo e mare. Costituita di marna, una roccia sedimentaria di natura calcarea e argillosa dal caratteristico colore bianco puro, la scogliera si erge in mezzo a due spiagge di sabbia fine. Il nome Scala dei Turchi le venne dato per via delle incursioni saracene. I pirati provenienti dal mare trovavano in questo lembo di costa poco battuta dai venti un sicuro approdo.







Tour di Pasqua

Testi:
Giovanna Morreale

foto:
Giuseppe Cannavò

una produzione:
uno@uno

Consulenza editoriale:
Elisa Cannavò

uno@uno differenziata s.r.l.

via La Cittadella 1
93100 Caltanissetta
giuseppecannavo@unoaduno.it
unoaduno@pec.it
039 3927272043





TASTE & SELFIE
& **WIN THE SICILY**